

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO
ITALIANO

Via delle Alpi, 20
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/8450345

SOMMARIO

L'ASSEMBLEA NAZIONALE M.I.R. A BIVIGLIANO (<i>Anna Luisa L'Abate</i>)	pag.	3
MOZIONI DELL'ASSEMBLEA	"	6
LETTERA ALL'ASSEMBLEA (<i>Hedi Vaccaro</i>)	"	7
PRESENTAZIONE DEL GRUPPO M.I.R. DI BOLOGNA	"	8
CONVEGNO DI STUDIO: "SCELTE TECNOLOGICHE, ENERGIA NUCLEARE E RESPONSABILITA' MORALE" (<i>Hedi Vaccaro</i>)	"	10
OBIETTORI DI COSCIENZA PER UNA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA IN ALTERNATIVA ALLA DIFESA MILITARE	"	11
CAMPI ESTIVI	"	12
NOTIZIE DELL'ARCA		
VOTO DI POVERTA'	"	13
LETTERA DI SHANTIDAS AI GRUPPI DI AMICI	"	16
LE PAGANITA' ARTIFICIALI	"	17
VERO YOGA OCCIDENTALE	"	18

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano
Via delle Alpi, 20
00198 - ROMA
tel. 8450345

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costituire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - ROMA.

INDIRIZZI UTILI

Segretariato Internazionale

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 00121 Roma - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 6612740
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, L'Aratro - Doposcuola - via S. Antonio, 49
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via 1 Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci, via Paternò 2, tel. 055/697571
- 37100 Verona (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri n. 22
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935
- 36100 Vicenza, via S. Caterina 17
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12, tel. 0376/24606 Sergio
- 20154 Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625
- 90146 Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 51030 Candeglia (Pt), Giordano Favillini, via S. Alessio 66
- 35100 Padova P.za Petrarca 7/a
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Bevan0 28
- 42100 Reggio Emilia, Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858
- 39100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 40033 Casalecchio (BO), c/o Milani, via Mazzini n. 6, tel. 051/570541
- 20077 Melegnano, c/o Patronato ACLI, via F. Serra 33, tel. 02/9832131

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R.
BIVIGLIANO (FI) 21-22 APRILE 1979

Sabato mattina, 21 aprile, abbiamo aperto i lavori dell'Assemblea Annuale del M.I.R. presso l'Abbazia del Buon Sollazzo. Hanno partecipato all'Assemblea gruppi o membri del M.I.R. e diversi obiettori di coscienza provenienti da diverse località d'Italia: Torino, Cuneo, Bolzano, Milano, Melegnano, Brescia, Vicenza, Padova, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ontignano, Firenze, Pistoia, Follonica, Piombino, Pesaro, Roma, Pettorano sul Gizio, Napoli, Bolzano etc.

Dopo brevissime presentazioni, scambio di notizie, un augurio rivolto alla nostra attivissima Segretaria Hedi Vaccaro assente per malattia e l'adesione dell'Assemblea a vari appelli (per un prigioniero politico in Argentina, per carcerati dell'Honduras e del Vietnam) abbiamo affrontato il primo argomento all'ordine del giorno.

Gruppi locali:

Rammaricandoci della scarsa preparazione all'incontro sulla scorta del Documento pubblicato dal Notiziario MIR in gennaio 1979 sono emerse comunque le seguenti posizioni: i Gruppi locali M.I.R. si possono distinguere indicativamente tra:

- *Gruppi cittadini* che inseriti nella realtà urbana, si riuniscono periodicamente per fissare la loro attività in base alle caratteristiche proprie del gruppo e all'attività coordinata a livello nazionale del Movimento. I gruppi spronano inoltre un coordinamento locale dei movimenti nonviolenti (MIR, LOC, Movim. Nonviol., MCP, Pax Christi, etc.), allo scopo di riunire gli sforzi su lotte a iniziative precise sia a livello locale che nazionale;
- *Gruppi comunitari* che avviano forme di sperimentazione di vita nonviolenta (es: Ontignano), di gestione del territorio da parte del popolo nello sforzo di riappropriarsi della sua cultura. Il gruppo comunitario può situarsi anche in città, ma è ovvio che il tentativo di una vita nonviolenta può essere fatto completamente solo in campagna.

Su proposta di Antonino Drago si sono inseriti all'o.d.g.:

- 1) servizio civile
- 2) problema energetico
- 3) scuola e nonviolenza (discussione in apposita Commissione)

1) Servizio civile

Gli obiettori di coscienza che svolgono il servizio civile presso il MIR possono fornire un contributo alle attività per la nonviolenza dei gruppi.

Di fronte al fatto che troppo spesso hanno prestato il servizio civile presso il MIR obiettori che non avevano maturato una chiara scelta politica, e che hanno sfruttato il MIR o i corsi MIR come copertura, limitandosi soltanto a rifiutare il servizio militare (tanto che il Gruppo MIR di Parma, ad es., è molto perplesso circa l'opportunità di organizzare nuovi corsi di formazione), è stato detto che il MIR deve proporsi lo scopo educativo di costruire per gli obiettori un momento di chiarimento politico e di stimolo al servizio civile nel senso di voler usufruire di uno spazio che la legge sul servizio civile offre per svolgere un lavoro in funzione di realtà alternative a questo tipo di Stato e di Società (nel settore dell'agricoltura, dell'alimentazione ecc.).

D'altra parte è stato messo in rilievo da Antonino Drago il fatto che il servizio civile per il MIR, per la nonviolenza, richiede una motivazione politica profonda da parte degli obiettori. Infatti l'obiettivo di difesa popolare nonviolenta che ci proponiamo richiede un lavoro molto duro per conquistare uno spazio alla base, data la situazione attuale del nostro Paese dove si può dire che non esistono quasi più organismi di base quali erano un tempo i comitati di quartiere, i consigli di fabbrica, i centri sanitari popolari ecc. Attualmente il MIR si trova a lottare duramente. Il servizio civile dovrebbe essere fatto solo in organismi autogestiti (movimenti di base, di quartiere, scuole popolari, comunità, ecc.) dove l'obiettore entri con pieno diritto di voto in un rapporto di solidarietà con la popolazione. Così si può sperare di contribuire all'avvio di un modello di sviluppo alternativo in funzione del quale riteniamo valida la posizione degli obiettori totali e di un'eventuale obiezione di coscienza delle donne, che potrebbero così proporre una controffensiva a chi ritiene che il servizio militare possa essere esteso anche a loro.

A questo discorso selettivo di Antonino Drago viene risposto da più parti che il MIR di fronte al disorientamento dei giovani di oggi non dovrebbe limitarsi a scegliere i giovani più motivati ma assumere il ruolo di costituire un annuncio valido, di far chiarezza su certi obiettivi, di gettare il seme per una nuova società, far maturare tutta la gente, obiettori compresi, su certi valori affinché essi stessi poi scelgano dove e come operare.

Se il MIR intende essere un movimento politico di lotta per il cambiamento della società dovrebbe, secondo Giannozzo Pucci, fare un discorso aperto a tutti, religiosi e no; ma dato che non risulta disposto a modificare radicalmente in tal senso l'articolo 1 dello statuto esso può svolgere comunque un grosso compito morale sul piano del nuovo modello di società:

- creare gruppi locali che incarnino questo modello, essendo base;
- lavorare in rapporto con le istituzioni.

Alla ripresa dei lavori Domenico Sereno Regis parla dei diversi obiettori del Piemonte: per quelli che lavorano nelle grandi istituzioni quali Caritas, ecc, il servizio svolto presso tali enti vale spesso come un tirocinio per il lavoro futuro. Inoltre ci sono gli obiettori presso i comuni e altre istituzioni ufficiali e infine gli obiettori che lavorano con la gente, operando in movimenti autogestiti che sono espressione di base, o nei piccoli comuni, specialmente in montagna. Questo ultimo tipo di obiettori ci interessa e lavora con la *popolazione* per es. difendendola, controllando i prezzi, la qualità

del cibo, l'equo canone, aiutando gli handicappati, facendo la lotta per la casa. Questi obiettori lavorano nel settore *alternativo* alle strutture ufficiali (manifestazioni, convegni, partecipazione a consigli, giunte, ecc.) per impedire che passino decisioni ingiuste ecc. ed organizzano l'informazione avvertendo le agenzie di stampa, pubblicando ciclostilati e riviste.

Alfredo Mori chiede che si chiarisca meglio la modalità di adesione al MIR, ad esempio richiedendo un'adesione scritta libera.

Riguardo al problema del riconoscimento delle nuove sedi da parte del Ministero della Difesa (*) risulta che mentre Palermo e Vicenza sono riusciti a farsi riconoscere, altri gruppi non sono stati riconosciuti dal Ministero, dato anche che l'utilizzazione del servizio civile da parte degli obiettori risultava poco chiara. Emerge la proposta di mobilitarsi per ottenere nuove convenzioni evitando ogni situazione poco chiara.

Riguardo ai progetti di legge per l'obiezione di coscienza risulta che la LOC ha elaborato un suo progetto di legge che si avvicina a quello di difesa popolare nonviolenta.

2) Problema energetico: antinucleare e nuovo modello di sviluppo

Constatiamo tristemente che pur essendo una delle componenti più consistenti del movimento antinucleare italiano non riusciamo a portare più avanti concretamente il discorso del nuovo modello di sviluppo, intanto perché c'è un vuoto di iniziative globali non facciamo una politica energetica concreta nel senso di preparare una realtà energetica diversa; occorre un nuovo responsabile per questo settore (Anna Luisa per varie ragioni non ha potuto operare come avrebbe voluto e se ne scusa). Nei riguardi del "Comitato per le scelte energetiche" che fa poco più dei sindacati non riusciamo a porci come una guida ma siamo spesso "utilizzati" senza che la nostra voce abbia un peso (Antonino Drago).

D. Sereno Regis informa che in Piemonte è stata fatta una marcia che ha coinvolto insieme ai contadini, amministrazioni come quella di Casale. Poi l'ENEL però ha regalato impianti e strutture assorbendo così parte della protesta.

Viene proposto che per impiantare cooperative per le fonti energetiche alternative si utilizzino strutture già esistenti, per esempio presso il Politecnico di Torino.

Giannozzo Pucci ritiene che non potendo operare immediatamente nel campo del nuovo modello di sviluppo si può puntare ad obiettivi intermedi quale un'agricoltura autogestibile, anche mettendo in evidenza la non neutralità della biologia genetica (attualmente controllata dalle multinazionali). La Rivista "Sapere" affronterà ben presto questo argomento in relazione alla Regione Toscana che organizzerà un convegno sui patrimoni genetici in campo animale (dove si potrebbe invitare Ivan Illich a parlare delle terre marginali).

Antonio Formisano propone che gli obiettori — proprio in funzione del nuovo modello di sviluppo — si riappropriino di piccoli mestieri entrando in rapporto con i vecchi artigiani e contadini.

Nel quadro di iniziative globali per una diversa politica energetica, Antonino Drago propone questi obiettivi:

- unire il problema dell'energia con l'attacco all'esercito (il primo risparmio energetico da fare consiste nel ridurre le spese per l'esercito);
- lavorare nel piano dell'informazione, per esempio pubblicizzare atti riguardanti incidenti nucleari, piani di evacuazione, ecc. mettere in evidenza il fatto che la legislazione sulla sicurezza in vigore in Italia non è adeguata, ad esempio, a quella degli U.S.A., far sapere che le centrali nucleari italiane sono tecnicamente arretrate (infatti la caldaia di Montalto è stata rifiutata dal Giappone);
- proporre l'obiezione di coscienza e il servizio civile alle popolazioni a cui viene tolto il terreno per installarvi centrali nucleari;
- organizzare campi di lavoro ove si insegni l'impianto di fonti energetiche alternative (utilizzo di bio-gas, pannelli solari, ecc.).

Anna Luisa l'Abate ricorda che alla manifestazione antinucleare svoltasi a Montalto nel maggio dello scorso anno i gruppi MIR di Ontignano e di Brescia rivolsero infatti (tramite volantini) l'invito ai giovani della Maremma di fare l'obiezione di coscienza in funzione dello sviluppo di fonti energetiche alternative. Purtroppo, però, non si era in grado di fornire indicazioni circa gli enti convenzionati attraverso i quali gli eventuali obiettori avrebbero potuto prestare il servizio civile, possibilmente a favore del "Comitato Cittadino" antinucleare montaltese.

A seguito di questo Paolo Predieri riferisce circa la sua visita effettuata a Montalto (poco prima che si verificasse l'incidente di Harrisburg, Philadelphia) per valutare come si fosse sviluppata sul posto la lotta antinucleare e come potremmo intervenire di nuovo. La mobilitazione della gente a Montalto e dintorni è stata effettiva: momenti salienti sono stati l'occupazione del Municipio da parte di 400 o 500 donne e l'occupazione del cantiere di lavoro della centrale da parte di 700 persone, con il conseguente blocco dei lavori. All'interno di queste lotte si è inserito lo sconvolgimento dovuto al campeggio dell'estate 1977. Poi si sono avuti vari processi: 1° processo di Civitavecchia, nel novembre 1977, per il blocco della strada di accesso alla centrale da parte di campeggiatori; 2° processo di Grosseto del gennaio 1978, per le manifestazioni antinucleari di Capalbio (gennaio 1977) e Orbetello (1977); 3° processo in appello a Firenze (novembre 1978) sugli stessi fatti. I montaltesi avevano iniziato una lotta formidabile con una notevole mobilitazione di massa, ma tale opposizione è fallita perché hanno visto il fallimento di tutte le lotte intraprese: da un lato è scomparsa la presenza nonviolenta, perché non ha saputo rispondere con proposte precise a certe richieste fatte dai montaltesi, né ha fatto chiarezza sufficiente sui contenuti della nonviolenza; d'altra parte è fallito anche il tentativo fatto dagli autonomi di spostare la lotta sul piano violento.

Ora i montaltesi sono passati alla linea "parlamentare" del "Comitato di controllo delle scelte energetiche" che ha organizzato una manifestazione a Montalto nel maggio 1978, ottenendo però pochi risultati.

E' rimasto, da parte della popolazione, un rapporto valido nei confronti dei nonviolenti.

Dopo l'incidente di Harrisburg è probabile che sia rimasta l'enorme potenzialità di mobilitazione espressa dalla popolazione del sito nucleare. Paolo Predieri esprime alcune proposte pratiche:

- 1) ricostruire dettagliatamente la lotta dall'inizio fino ad ora, servendosi della documentazione raccolta da Plinio Bravetti, e farne una pubblicazione o almeno un ciclostile;
- 2) discutere il documento insieme con la gente di Montalto affinché prenda coscienza di quello che ha fatto e delle potenzialità che ha;
- 3) verificare le nuove possibilità di mobilitazione ad es. andando a trovare i firmatari della petizione a Pertini, organizzando conferenze e dibattiti sul tema: come riprendere la lotta a Montalto in base all'esperienza e alla situazione politica (ad es. in parrocchia con Sirio Politi, al Comitato Cittadino e al cinema Giannozzo Pucci, Antonino Drago o Alberto L'Abate).

Giannozzo Pucci precisa che si era recato a Montalto in funzione subordinata rispetto al movimento antinucleare montaltese e che ha deciso di andare via da Montalto quando tale movimento ha cominciato a diminuire, dato che non ritiene possibile trovare contenuti nonviolenti nella gente non spendendo con loro la globalità della propria vita. Nel Larzac i nonviolenti collaborano con i contadini nella lotta contro le installazioni militari, vivendo sul posto

Antonino Drago ritiene, invece, che la popolazione di Montalto abbia fatto cose molto importanti anche da un punto di vista nonviolento e che sarebbe valido garantire una presenza di obiettori nella zona. Inoltre egli mette in evidenza il fatto che la lotta di Montalto ci ha insegnato che la battaglia è perduta se si subordina la possibilità delle centrali nucleari a richieste contrattabili a livello verticistico (ad es. un piano di sviluppo della zona). Il Molise sta vincendo perché ha avanzato una richiesta radicale, non contrattabile con i vertici (la costituzionalità della legge 393). Bisogna che le popolazioni avanzino richieste non contrattabili ed i movimenti nonviolenti si dovrebbero impegnare per appoggiare tali richieste a livello di azione. Si può fare, ad es., un piano energetico alternativo. Montalto è l'esempio preciso delle nostre difficoltà a far politica. Fin dall'aprile 1977 abbiamo intrapreso importanti iniziative sul nucleare (convegno di Verona) e a Montalto siamo arrivati con vantaggio, ma a metà agosto al campeggio gli autonomi ci hanno tolto la gestione del movimento antinucleare italiano. Abbiamo perso e non abbiamo più ripreso quota.

Spetta a noi esprimere una linea di disobbedienza civile: ad es. l'occupazione dell'ENEL o mettersi stesi davanti ai camions che vanno alla centrale o tirar l'allarme quando il treno passa di fronte alla centrale, ecc.

Anna Luisa L'Abate ricorda che nell'aprile 1978 si organizzò in Firenze un incontro sul nucleare a cui presero parte i membri del MIR, del Movimento Nonviolento e della LOC, che elaborarono una serie di proposte operative tra cui, ad es., l'autoriduzione a oltranza delle bollette dell'ENEL in segno di protesta contro la scelta nucleare, fino alla rinuncia al contratto. Purtroppo non ci è stato possibile continuare il discorso, ma la testimonianza nonviolenta con assunzione di responsabilità e di rischi ben precisi non è venuta meno: al processo di Grosseto i due testimoni nonviolenti Alberto L'Abate e Sirio Politi si sono praticamente autodenunciati per aver partecipato all'occupazione della ferrovia a Capalbio, il 30.1.1977 e hanno confermato la loro autodenuncia in istruttoria. A seguito di questa azione una decina di persone si sono ugualmente autodenunciate tramite dichiarazione scritta. Esse sono state già chiamate in istruttoria e sono in attesa del processo. Nel frattempo si è cercato di stimolare intorno al processo l'interesse di varie personalità del mondo culturale italiano col proposito di imbastire una sorta di un "contropotere" ove fosse posto sotto accusa il potere stesso con la sua scelta del nucleare.

Giannozzo Pucci ritiene che proprio il convegno "Morale e Nucleare" che verrà organizzato a Firenze costituisce un modo di porre sotto processo il sistema attuale come antiumano e contrario alla coscienza di tutti. Ad esso si intende portare la voce di uomini di coscienza della più varia provenienza (ad es. atei, indiani americani, ecc.) che pongano il problema dei vari valori della vita da cui deriva tutto il resto.

Un obiettore di coscienza torinese, di fronte alla politica del risparmio di energia fatta dal governo, mette in rilievo l'importanza di educare se stessi e gli altri a gestire la propria vita rinunciando gradualmente a certe comodità in funzione di alcuni valori.

Dopo cena si sono riunite alcune commissioni di lavoro sui temi:

- nucleare e antinucleare
- nuovo modello di sviluppo
- scuola e nonviolenza.

Domenica mattina, ci siamo nuovamente riuniti per procedere all'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

Dopo l'approvazione del bilancio annuale, le varie commissioni hanno presentato all'assemblea una relazione sul lavoro svolto o un documento da approvare, e ci siamo reciprocamente informati su iniziative in atto.

La Commissione Nucleare ha comunicato di essere appena venuta a conoscenza dell'imminente Convegno Morale-Nucleare organizzato dal M.I.R. di Roma, con la partecipazione di Pax Christi e della Commissione Giustizia e Pace, per il 18-20 maggio. Recentemente a Bologna era stato deciso di organizzare a Firenze un convegno nazionale sullo stesso argomento per il prossimo autunno. Comunque si decide di concentrare, per ora, le nostre energie per la riuscita del convegno di Roma, che auspichiamo abbia una certa risonanza (per lo meno nel mondo cattolico), restando comunque disponibili a lavorare per il progetto di un nuovo e più ampio convegno a Firenze.

Per la Commissione sul nuovo modello di sviluppo Giannozzo Pucci comunica:

- 1) La Regione Toscana organizzerà un convegno sul modello nuovo di sviluppo prendendo in considerazione le terre abbandonate;
- 2) Il MIR di Ontignano organizzerà due campi di lavoro-studio sulle energie alternative (ad Ontignano), che si propongono di consentire un incontro tra i diversi movimenti nonviolenti che operano in Italia e una verifica delle disponibilità. Il lavoro manuale verrà svolto la mattina, mentre nel pomeriggio si faranno analisi e pianificazioni dal basso del territorio. Date dei campi: 22-29 luglio; 8-16 agosto.

Per la Commissione Scuola e nonviolenza Antonino Drago segnala che l'AGESCI sta organizzando un convegno nazionale sul tema "Educazione e nonviolenza", che avrà luogo nel centro d'Italia nel periodo tra settembre e novembre. Tra

i relatori chiamati a mettere in luce il discorso della pedagogia nonviolenta sono già stati invitati: Antonino Drago, Danilo Dolci, Giovanni Cacioppo, Pasquale Jannamorelli (per le scuole popolari).

Al fine di realizzare un coordinamento nazionale degli insegnanti nonviolenti ed una raccolta di sussidi atti a sviluppare i temi della nonviolenza, viene nominata una commissione scuola. Ci vengono segnalati: un'antologia per le scuole superiori sull'obiezione di coscienza: un'audiovisivo sulla nonviolenza per le scuole; un documentario di sei ore sulla vita di Gandhi a cura della New Delhi Foundation con il commento in inglese, del quale Alberto L'Abate propone che venga preparato un commento in italiano appropriato al nostro Paese con una scelta delle parti interessanti della pellicola affinché esso si possa utilizzare meglio.

Comunicazioni su iniziative in atto:

1) a fine giugno verrà forse organizzato a Verona (a cura del gruppo MIR e di Mao Valpiana) un convegno sulla "Difesa Popolare Nonviolenta" con la partecipazione di Jean Lasserre e T. Ebert (rinviato al 12-13-14 ottobre);

2) ai primi di luglio la F.A.O. organizzerà un convegno sul sottosviluppo a cui sono invitati soltanto enti governativi. E' allo studio un contro-convegno per i movimenti non rappresentativi e non governativi;

3) viene approvata una proposta di Amedea Renzi di organizzare a Montalto di Castro dal 1 al 21 luglio un campeggio rivolto alla partecipazione dei nonviolenti per precisare e concretare il contributo della nonviolenza alla lotta antinucleare.

Dell'organizzazione del campeggio si occuperà Amedea Renzi di Roma con Paolo Predieri, in collaborazione con il comitato cittadino montaltese;

4) dal 20 al 24 giugno il MIR di Roma organizza un convegno a Spello su "Nonviolenza e rinnovamento spirituale";

5) dall'8 al 10 agosto a Orsara di Puglia un campo su "Cristiani e nonviolenza nel centro sociale valdese di Orsara di Puglia";

6) dal 27 agosto al 2 settembre ci sarà un campo dell'Arca a San Vito dei Normanni (BR).

Rinnovo incarichi:

Alfredo Mori, Presidente uscente precisa che egli aveva, nel maggio 1977 accettato l'incarico di Presidente soltanto per l'indisponibilità momentanea di D.S.Regis. Comunque afferma che nei movimenti nonviolenti ci dovrebbe essere una rotazione periodica degli incarichi. Questi sono i due motivi che lo hanno spinto a dimettersi.

L'Assemblea, quindi decide:

- Presidente: Domenico Sereno Regis
- Vice-Presidente: Antonino Drago
- Segretaria: Hedi Vaccaro
- Tesoriera: Antonina Della Bella
- Collegamenti Internazionali: Hedi Vaccaro
- Redazione Notiziario MIR: Il Segretariato e il Gruppo Romano MIR che cercheranno al più presto di comunicare le possibilità di dare una nuova veste al giornale.
- Responsabili dei coordinamenti dei settori d'intervento:
 - Commissione Servizio Civile: Alfredo Mori
 - Commissione Antinucleare: Paolo Predieri
 - Commissione Artigianato: Antonio Formisano
 - Commissione Nuovo Modello di Sviluppo: Gianozzo Pucci
 - Commissione Scuola e Nonviolenza: Anna Luisa L'Abate e Nunzia Pavino
 - Commissione Rapporti Gruppi Cristiani: Massimo Campedelli e Gruppo MIR di Mantova.

a cura di Anna Luisa L'Abate

(*) Ultim'ora: il Ministero della Difesa ha riconosciuto la sede MIR di Padova.

MOZIONI DELL'ASSEMBLEA

Scuola e nonviolenza

L'Assemblea MIR 1979 invita tutti gli insegnanti e gli studenti a realizzare esperienze didattiche su tutti i temi che oggi ci caratterizzano e che sono di importanza fondamentale sia per la società attuale sia per ridare un significato al lavoro educativo nella scuola: modello di sviluppo alternativo, problema energetico, armi atomiche, corsa agli armamenti, antimilitarismo, nonviolenza, difesa popolare nonviolenta. Inoltre l'assemblea MIR invita tutti i suoi insegnanti e tutti gli studenti di pedagogia interessati alla nonviolenza a ripensare alla pedagogia della scuola di Barbiana che è l'espressione massima di una pedagogia popolare nonviolenta: in essa si riconosce l'esistenza inevitabile dei conflitti nell'individuo e nella società, ma si sa risolverli con decisioni personali che sono prese di posizioni politiche: obiezione di coscienza, rifiuto della cultura borghese, lavoro manuale o nel sindacato. Con questo la educazione diventa preparazione a decisioni personali e politiche nello stesso tempo. Allora si tratta di esplicitare la possibilità di realizzare su ampia scala questo metodo pedagogico in ogni scuola dove ci siano insegnanti nonviolenti.

Inoltre l'Agesci organizzerà nell'autunno prossimo un convegno nazionale su Educazione e nonviolenza. L'Assemblea MIR è lieta che una grande associazione cattolica approfondisca la nonviolenza; aderisce all'iniziativa dichiarandosi disponibile ad ogni collaborazione. Inoltre invita gli insegnanti nonviolenti a partecipare al convegno e li invita a preparare per quella data documenti e materiali sulle esperienze compiute, nella speranza che per quella data si possa organizzare un coordinamento nazionale degli insegnanti nonviolenti, e che comunque si prepari adeguatamente la celebrazione della giornata scolastica della nonviolenza e della pace il 30 gennaio, anniversario della morte di Gandhi. Nel frattempo, punto di collegamento temporaneo è la sede MIR di Reggio Emilia.

Mozione sul Servizio civile

L'Assemblea M.I.R. 1979, dopo ampia discussione sulla sua organizzazione interna e sul servizio civile afferma che i gruppi M.I.R. devono essere formati da un gruppo vero e proprio di nonviolenti; però i gruppi M.I.R. attuali sono in gran parte di recente costituzione per cui c'è necessità di aiutarli a prendere consistenza.

Per questo diventa essenziale la figura del responsabile locale, che deve fare un riferimento specifico al M.I.R. come punto di aggregazione e di continuità. Esso deve essere una persona con ruolo professionale preciso, in modo che si sia ragionevolmente sicuri che la sua scelta della nonviolenza sia una scelta responsabile, matura e duratura.

L'Assemblea del M.I.R. 1979 ribadisce la necessità di assumere nelle sedi locali solo obiettori riconosciuti e d'accordo con le scelte politiche del M.I.R., che abbiano concordato con il M.I.R. o con il responsabile M.I.R. le attività da svolgere, per non creare pericolosi fraintendimenti che si sono purtroppo dovuti registrare in alcune realtà locali.

Si ribadisce anche la necessità per gli obiettori interessati a lavorare presso il M.I.R. di partecipare precedentemente a campi di lavoro e/o a gruppi di studio e approfondimento preparati allo scopo.

Mozione sul problema energetico

L'Assemblea Nazionale M.I.R. 1979 si rivolge al governo, alle forze politiche, ai lavoratori del nucleare e del militare e chiede che:

- venga data tutta l'informazione sui problemi nucleari pubblicizzando tutti i rapporti tecnici e i dati relativi alle centrali nucleari, così come in U.S.A. la legge ha imposto già nel 1972; in particolare pubblicare i piani di evacuazione di ogni centrale nucleare;
- adeguare la legislazione italiana sulla sicurezza a quella degli U.S.A. anche se la centrale è già costruita;
- istituire in ogni regione un ufficio di consulenza gratuita a privati e ad enti sulle fonti energetiche alternative;
- iniziare immediatamente il primo risparmio energetico, quello di tipo strutturale, e cioè la riduzione dell'esercito armato, riconvertendo contemporaneamente le industrie belliche in industrie solari o ad usi di pace;
- favorire l'inizio di un nuovo modello di sviluppo.

Inoltre l'Assemblea M.I.R. si rivolge alle popolazioni oppresse da una installazione nucleare invitandole a rivendicare la pubblicizzazione del piano di evacuazione, cioè ad avanzare richieste non contrattabili dai vertici istituzionali; inoltre l'Assemblea M.I.R. invita le popolazioni a lottare per riappropriarsi del proprio territorio spingendo i giovani locali a rifiutare il servizio militare e a scegliere il servizio civile presso la popolazione stessa per difenderla dalla installazione nucleare.

Infine l'Assemblea M.I.R. rivolgendosi ai nonviolenti e agli obiettori li invita a lottare con la disobbedienza civile contro il nucleare; sviluppare le tecniche energetiche del solare, del vento e del Biogas; a sviluppare una intensa azione nelle scuole e a organizzare qualche campo di lavoro sulle energie alternative.

LETTERA ALL'ASSEMBLEA

Negli anni '60 il MIR degli Stati Uniti avendo tolto la sua base spirituale ("l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato...") insisteva perché fosse tolta anche dall'IFOR (MIR Internazionale).

(Nel MIR degli USA ci sono circa 25.000 iscritti, ci sono vari sottogruppi come il MIR cattolico, il MIR metodista, il MIR ebraico ecc. che fanno parte del MIR americano e ognuno di questi ha la sua base spirituale e l'ha conservata).

Dopo molte lotte alcune sezioni locali, come quella belga e quella francese seguirono l'esempio americano. In seguito a questo Jean e Hildegard Goss non accettarono più stipendi dall'IFOR del quale erano stati segretari internazionali itineranti per molti anni. Continuarono però lo stesso lavoro di animazione di gruppi nonviolenti in America Latina, Europa, Medio Oriente, Africa ricevendo tutti i soldi necessari per poter vivere, insieme ai figli, e per poter continuare tutti i viaggi necessari, dai vari gruppi nei diversi continenti.

Le sezioni del MIR che avevano abbandonato la base spirituale entrarono in crisi. L'IFOR sta ritornando alla base spirituale. Nel documento del Consiglio mondiale del 1977, che non è ancora il documento definitivo della base, si parla di nuovo di "pacifismo religioso" di "Dio che ci chiama e creare la storia ecc." (V. Notiziario MIR n. 83-84).

Pensando a questo un certo momento avevo pensato che si poteva anche sostituire "l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato..." con "l'amore di Dio", ma per un non credente sarà allora impossibile di essere membro del MIR, mentre con la formula attuale è possibile; ciascuno può interpretare questo amore secondo le sue proprie convinzioni.

A livello internazionale si sta intensificando la collaborazione dei movimenti nonviolenti dopo la conferenza internazionale a Derry (Irlanda del Nord - 1977); è stato creato il periodico PAN "Peace Action News" - Notizie di Azioni di Pace" (l'indirizzo di P.A.N. è: Kerkstraat 150, 2000 Antwerpen, Belgio) fatto dal MIR (IFOR) Pax Christi, Internazionale dei Resistenti alla Guerra (IRG) (Movimento nonviolento) e da Amnesty International.

Dobbiamo intensificare in Italia questa collaborazione della quale il MIR è stato sempre propulsore. Una collaborazione di diversi movimenti che si completano è una forza!

Spero di tutto cuore che non deciderete di abbandonare la rocca sulla quale abbiamo costruito il nostro lavoro, l'amore di Cristo. E non è solo la rocca, il fondamento, ma anche la nostra forza, la nonviolenza vera, profondo è questo: la forza di questo amore.

L'atmosfera fraterna, amorevole, che molti apprezzano nel MIR è frutto di questo amore, della sua espressione anche nei nostri momenti di preghiera e di meditazione comunitaria, non abbandonate questa nostra abitudine spirituale.

Magari fate questi momenti di raccoglimento la mattina presto o dopo i lavori, annunciandoli sempre in modo che chi voglia partecipare lo possa fare e chi non voglia non sia costretto a farlo.

Mi ero un po' spaventato quando avevo letto il Notiziario di gennaio — quante idee, quante cose sulle quali discutere. La cosa più importante mi sembra quello che si fa, che ogni gruppo dica quello che sta facendo in modo che si possano coordinare tutte le attività, si possa dividere il nostro lavoro (anche la nostra amministrazione) per settori, come si era deciso a Fiesole nel dicembre 1976 (vds. Notiziario MIR n. 77-78).

Hedi Vaccaro

PRESENTAZIONE GRUPPO M.I.R. BOLOGNA

Premessa

Spinti ad approfondire e a diffondere certe tematiche nonviolente incontrate da quattro di noi al campo dell'Arca di Ontignano del settembre '76, ci siamo avvicinati al MIR, partecipando anche ad alcune sue riunioni.

Da anni Bologna ha ospitato testimonianze nonviolente e antimilitariste, singole o di gruppo, spesso non collegate fra loro per difficoltà oggettive e anche per la situazione culturale della città.

Una necessità

L'esigenza di rendere più tangibile una presenza nonviolenta a Bologna e provincia, che si valesse dei contributi degli obiettori di coscienza antimilitaristi e nonviolenti, degli amici dell'Arca o di quelle persone e gruppi impegnati in una ricerca di vita comunitaria e autosufficiente, di chi ritrova, attraverso varie confessioni di fede, in Cristo e nel comandamento dell'amore la spinta per un impegno di vita al servizio della pace, portava alla ricerca di un incontro sulla base dei valori della *riconciliazione* fra le persone e della ricerca di uno stile di vita che costruisca già nel presente una società senza sfruttamento e senza emarginazione, basata sulla nonviolenza attiva.

Situazione attuale

Dopo un periodo abbastanza lungo, in cui la nostra presenza a Bologna e provincia, si è sviluppata senza una precisa continuità, affidandosi a gruppi ristretti di persone, ci troviamo ora ad aver allargato sensibilmente il campo delle attività e ad intravedere una prospettiva di lavoro regolare, soprattutto in questi campi:

1 - Nonviolenza

Si tratta di approfondire seriamente problemi e situazioni concrete, per evitare il ripetersi di slogan svuotati di senso e per non creare equivoci. Per questo ci stiamo impegnando nell'organizzazione di incontri di studio su temi precisi, cercando di coinvolgere la partecipazione di chi è diffidente o ha preconcetti verso la nonviolenza, soprattutto fra i giovani e gli studenti.

2 - Obiezione di coscienza (promozione dell'odc e qualificazione del servizio civile)

A Bologna e provincia gli obiettori stanno aumentando: è importante che questo aumento non vada a diluire le motivazioni personali e la qualità dei servizi svolti. Per questo è nostro impegno stimolare fra gli obiettori il dibattito sul modello di sviluppo e sulla difesa popolare nonviolenta, in modo che i lavori svolti siano poi davvero finalizzati alla costruzione di una nuova società nonviolenta.

3 - Antinucleare

Nel Coordinamento antinucleare lavoriamo in collaborazione con altri gruppi, presso l'Istituto di Fisica. Il lavoro è soprattutto di divulgazione e informazione, attraverso dibattiti, mostre e trasmissioni radio.

Da parte nostra abbiamo preparato uno spettacolo antinucleare intitolato "Dulcis in Fungo" che presto sarà disponibile per circolare e, quindi, essere di sostegno alle manifestazioni pubbliche.

4 - Agricoltura e artigianato

Diversi di noi lavorano più o meno regolarmente e a diversi livelli in questi due vasti campi. Fra questi va segnalato l'impegno regolare di orticoltura con prodotti biologici, che alcuni stanno portando avanti in un podere situato in località Luminasio, dove il progetto sarebbe di preparare le condizioni per l'insediamento di una comunità.

Su queste basi, i presenti all'incontro del 6/4/79: Alberto Bassoli, Lucietta Betti, Daniele Damiani, Mauro Innocenti, Piero Negroni, Pippo Onofrio, Vittorio Pallotti, Paolo Predieri, Giovanni Santandrea, Paolo Sbaffi, decidono di presentare il gruppo MIR di Bologna, all'Assemblea Nazionale.

Sede, responsabile e membri nel Questionario allegato.

Attività gruppo MIR Bologna nel 1979

In gennaio viene ultimata la registrazione della cassetta contenente le canzoni per lo spettacolo "Dulcis in Fungo", quasi tutte inedite e di nostra composizione: è stato un lavoro piuttosto impegnativo che ha richiesto oltre 40 ore (escluse le prove...) e un notevole impegno finanziario; il successivo lavoro (non piccolo!) è stato, ed è tutt'ora la diffusione delle cassette, per recuperare le spese sostenute.

Il 28 gennaio abbiamo organizzato una conferenza con Lanza del Vasto: fatta una buona pubblicità è venuta diversa gente (oltre 200) e, il giorno dopo, il gazzettino RAI dell'Emilia Romagna ha mandato in onda una lunga intervista a Lanza del Vasto.

Nel tentativo di avere un quadro della situazione e dare vita possibilmente, in futuro, a iniziative più incisive, abbiamo partecipato all'organizzazione di un incontro regionale dei gruppi "alternativi", alla fine del quale si è deciso di tentare un coordinamento che si terrà ogni primo mercoledì del mese, alle ore 18 presso l'Associazione Naturista Bolognese.

Abbiamo tradotto alcuni testi utili per il dibattito sulla difesa popolare nonviolenta: "Disarmo Transarmamento e Difesa non militare" di J. Crepsstad, che è stato pubblicato dalla EDB e "Organizzazione e Direzione nella difesa popolare nonviolenta" di T. Ebert.

Attività in preparazione per il 1979

Un seminario di studio sulla nonviolenza (6 pomeriggi a partire dal 7 maggio) per approfondire: Ruolo della nonviolenza oggi in Italia; Impegno politico dei cristiani e nonviolenza; storia della nonviolenza; definizioni e tecniche della nonviolenza; mutamento sociale e nonviolenza; sviluppo della società nonviolenta attraverso l'organizzazione di villaggio. Dovrebbero essere presenti, fra gli altri, Antonino Drago, Claudio Cardelli, Alberto L'Abate e Danilo Amadei.

Dall'ampio materiale messo a disposizione da Gianozzo Pucci, stiamo lavorando per estrarre un libretto sul Larzac che faccia il punto, chiaramente ed esaurientemente, su questa lotta veramente esemplare.

La promozione dell'obiezione di coscienza è portata avanti da un gruppo a Casalecchio, attraverso incontri nei quartieri, proiezioni di film, dibattiti e contatti con le scuole superiori e la commissione cultura del comune: sembra possibile, in tempi ragionevoli aprire convenzioni col Consorzio Sociosanitario e (forse) il Comune. Contemporaneamente, ci si trova regolarmente con gli obiettori già riconosciuti e i simpatizzanti, per approfondire i contenuti dell'obiezione di coscienza e della nonviolenza.

Terminata la registrazione delle canzoni, dopo la messa a punto delle varie scene e della parte tecnica, lo spettacolo "Dulcis in Fungo" comincerà a essere presente nelle manifestazioni (abbiamo già diverse richieste). Il 1 maggio faremo una prima "uscita" parziale.

Col Coordinamento antinucleare stiamo preparando una tavola rotonda pubblica con le forze politiche e sindacali, per fare il punto sulla questione energetica, alla luce delle nuove prese di posizione e degli ultimi avvenimenti. Si conta di riprendere anche il lavoro per realizzare un dossier dettagliato sul reattore veloce PEC del Brasimone, lavoro iniziato da tempo e mai portato a termine.

In campo agricolo, mentre alcuni stanno approfondendo la biodinamica, anche in collaborazione con l'Università di Bologna, il progetto da definire e precisare è quello della comunità di Luminasio.

A queste cose va aggiunto l'approfondimento periodico su temi sempre legati alla nonviolenza e all'obiezione di coscienza. Nel prossimo autunno inizieremo una serie di meditazioni bibliche interconfessionali sugli Atti degli Apostoli.

ESTRATTO CONTO BILANCIO ANNUALE MIR (1/5/1978 - 20/4/1979)

ENTRATE:		SPESE:	
Contributi membri ed amici	L. 2.143.900	Tipografia	L. 1.315.000
C.C.P.	L. 1.150.600	Cancelleria e varie	L. 100.000
Contributi e offerte per pagine		Spese postali (francobolli spedizione Notiziario)	L. 290.000
ARCA (oltre abbonamenti)	L. 240.000	Telefono (L. 370.100 - L. 40.000 gettoni venduti)	L. 330.000
Vendita materiale	L. 210.000	Ripar. ciclostile	L. 142.200
Assistenza	L. 130.000	Luce	L. 146.490
Corso Rocca di Papa e Contributo MIR di Napoli	L. 330.000	Gas	L. 22.500
		Bombole stufa	L. 31.500
		Manut. sede (idraul. trasporto mobili)	L. 117.550
	L. 4.204.500	Fitto, acqua, registr. contratto	L. 1.032.935
		Viaggi c.b.c.	L. 30.000
		Materiale pagato	L. 208.900
		Assistenza	L. 130.000
		Contributi manif. conf.	L. 58.330
		Al MIR Intern. per digiuni	L. 40.000
			L. 3.995.505

CONVEGNO DI STUDIO SU

SCELTE TECNOLOGICHE, ENERGIA NUCLEARE E RESPONSABILITÀ MORALE LA POSIZIONE DEL CRISTIANO OGGI

Il convegno ha avuto luogo dal 18 al 20 maggio 1979 all'Accademia Alfonsiana, Roma ed era organizzato dal Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR).

P. Bernhard Haering o.c.c.r. (Prof. all'Accademia Alfonsiana) inizia i lavori con una meditazione e introduzione al convegno dicendo che se l'uomo accetta il mito della crescita dei consumi, le centrali nucleari sembrano indispensabili. Infatti il 20% degli uomini sta consumando l'80% delle risorse energetiche non rinnovabili le quali saranno esaurite in un futuro non lontano. Come cristiani dobbiamo fare invece delle scelte di fondo che incidono: Vivere una vita più semplice col consumo di energia più moderato, perché siamo responsabili verso le nazioni più povere e le future generazioni: dobbiamo quindi convertirci, perché le energie sprecate in modi inumani, primo tra tutti la corsa agli armamenti, non sono solo materiali, ma anche intellettuali e spirituali. Dobbiamo invece liberare a vantaggio dell'uomo queste energie che sono le più preziose doti umane.

Il prof. Marcello Cini, ex direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, ricorda i settori industriali ad alta concentrazione di capitale, cioè la petrolchimica e la siderurgia con il loro alto consumo di energia, e spiega lo spreco assurdo che si manifesta passando attraverso l'energia elettrica per avere energia di calore.

La professoressa Lydia Failla, docente di radioprotezione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, fa la distinzione tra il rischio dovuto agli eventi esterni, (tra questi vi è l'incidente) e quello intrinseco nelle centrali nucleari perché le radiazioni danneggiano le cellule viventi. 25 anni fa si credeva che esistesse una soglia sotto la quale le radiazioni non provocano danni, ma attualmente si ritiene che tale soglia non esista. I lavoratori nelle centrali nucleari rischiano il cancro, i loro figli e nipoti le malformazioni.

Il P. Paolo Valori, docente di Morale nella Pontificia Università Gregoriana dice che le scelte tecnologiche non solo non debbono uccidere l'uomo, ma che l'opinione pubblica deve conoscere i pericoli, che dobbiamo dire una parola per indirizzare il progresso (che secondo lui ci deve essere) nella direzione giusta: il modello di sviluppo deve essere a servizio dell'uomo, vanno evitate tre forme di violenza: quella dell'uomo contro l'uomo quella dell'uomo contro se stesso (drogati ecc.) e quella contro la natura (inquinamento, distruzione). Le scelte tecnologiche non debbono nemmeno provocare malati psichici, nevrotici.

P. Aniceto Molinaro, docente di Etica alla Pontificia Università Lateranense, afferma che con la tecnologia nucleare la struttura stessa della natura viene trasformata: "L'era dell'Apocalisse è diventata potere dell'uomo e si è rivolto contro l'uomo. Noi tutti siamo sulla barca che rischia di andare a fondo, ma invece di aggiustarla, stiamo litigando.

Nel dibattito intervengono altre persone. Viene citata la Bibbia la quale già 2000 anni fa parlava dell'inquinamento provocato dall'uomo. Ma la tecnologia nucleare è legata anche alla fabbricazione di bombe nucleari. Viene sottolineata la necessità di vivere il Vangelo nella specifica situazione oggi, la necessità di non ledere l'uomo. Per esempio le tecnologie alternative producono energia dove viene consumata, così di evitare i trasporti pericolosi come quelli fatti con le petroliere che inquinano il mare lo stesso vale per le centinaia di piccole centrali idroelettriche chiuse dall'ENEL durante il Boom del petrolio.

Il dott. Dario Fiorinsoli, mandato dalla Chiesa battista, apre i lavori della 2ª giornata con una meditazione biblica nella quale dice che l'uomo, parte della creazione, microcosmo con spirito, ha ormai la possibilità di sconvolgere gli equilibri del creato, con il suo spirito di potenza, la sua sete di guadagno che provoca la guerra come pericolo massimo. Ma secondo lui oggi c'è anche un risveglio della coscienza civile contro tanti abusi, l'uomo deve rendersi conto della sofferenza che fa agli altri uomini, agli animali e a tutta la natura viva, alla creazione che appartiene a Dio, e che va rispettata. L'ing. Dr. Pietro Binel apre la tavola rotonda su "scelte tecnologiche, partecipazione operaia e controllo popolare" portando alcuni dati importanti per la salute dei lavoratori: Quanto meno le centrali nucleari emettono sostanze gassose e liquide, cioè quanto meno sono pericolose per gli abitanti del vicinato, tanto più sono pericolose per gli operai perché più è assicurata la protezione della popolazione, più gli operai addetti sono impegnati nella manutenzione e nel controllo delle apparecchiature. Le dosi permesse ai lavoratori sono il decuplo di quelle permesse alla popolazione. E più una centrale nucleare è vecchia, più sono grandi le dosi nocive che emette. L'Ente internazionale di controllo che stabilisce le dosi "permesse" dalla commissione internazionale ha dei membri cooptati ed perciò non è veramente indipendente.

Domenico Paparella, segretario della Federazione Lavoratori Metalmeccanici per le questioni energetiche porta il saluto del segretario Alberto Tridente membro del M.I.R. e spiega come da un iniziale rivendicazione dei sindacati per le centrali nucleari si siano ora posti alcuni limiti alla scelta nucleare, dipendenti dalla sicurezza, come si sia visto che la scelta nucleare è una scelta immatura e che perciò oggi si chiedi una ridiscussione delle scelte compiute dal sindacato che è chiamato quotidianamente a tutelare gli operai.

Il prof. G. Mattioli, docente di fisica all'Università di Roma spiega le due norme della Commissione internazionale per la protezione contro la radioattività delle quali aveva già parlato l'ing. P. Binel (ICRP 26 e ICRP 27) e mostra come sotto l'apparente neutralità delle curve di ottimizzazione dei costi di radioprotezione ci sia una aberrante quantificazione del valore della vita umana. (Qui, secondo la prof. Failla è il vero errore dal punto di vista umano, qui non si tiene conto della sofferenza umana).

Il P. F. Lombardi della "Civiltà Cattolica" accenna ad un punto chiave del tema: quello dell'informazione. Se le informazioni rimangono degli esperti si fa strada la tecnocrazia, il potere accentrato, bisogna riuscire a comunicare l'informazione, per poi decidere. Insieme alla informazione va la formazione, la maturazione politica; bisogna modificare i sistemi di vita, l'energia alternativa ha bisogno di una conversione comunitaria che ci coinvolge tutti, che coinvolge anche la classe operaia. Il dibattito sull'energia ci fa vedere l'importanza di recuperare la nostra libertà rispetto allo sviluppo del sistema della società in cui viviamo; il dibattito sull'ambiente provoca la crescita della coscienza della responsabilità verso le generazioni future.

Il pastore Paolo Ricca, prof. alla Facoltà valdese di teologia apre i lavori su "Energia nucleare, problema morale": con la sua meditazione biblica ricorda i due alberi piantati da Dio nel giardino dell'Eden, l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male (Gen. 2, 9 e 17). E' l'albero "vietato; l'albero "nucleare" che diventerà l'albero della morte: L'uomo deve prendere coscienza del suo limite che gli consente di raggiungere la vera statura umana. Non è che non può conoscere il frutto della conoscenza (scoperta dell'uomo, addomesticarlo entro certi limiti) ma non deve "mangiarlo", distruggerlo. Dio vuole salvare la nostra vita, non vuole che la terra diventi un "deserto di morte".

Il prof. G. Latmiral, docente di fisica alla Fac. d'ing. dell'Università di Napoli ricorda i pericoli dello sviluppo che il recente rapporto del MIT sui limiti dello sviluppo rimette in luce: il mito dell'espansione illimitata spinge l'esaltazione del dominio e del successo fino all'olocausto. Chiede di ritornare alla semplicità, alla parsimonia, all'autolimitazione e cita Einstein che diceva che il vero sapiente del suo tempo non era lui, ma Gandhi e che la scienza è fatta per l'uomo, non l'uomo per la scienza. Chiude col detto biblico: "Ecco io vi pongo dinanzi beatitudine e dannazione, vita e morte. E voi scegliete la vita".

Il P.D. Mongillo della Pont. Università S. Tommaso (Angelicum) afferma che l'essere umano ha una responsabilità alla quale non può sottrarsi, che l'uomo deve prendere posizione, vivere questa responsabilità affinché la creazione possa ridiventare quale Dio l'ha fatta. Egli chiama l'essere umano a correggere la rotta, a scegliere la vita invece della morte, ad opporsi alla morte con le sue potenze. Poiché il peccato è stato rimesso in Gesù Cristo l'opposizione alla morte non ha per noi dei limiti e per conseguenza favorire la vita deve essere l'impegno perenne del seguace di Cristo il quale non può appellarsi a nessun pretesto per sostenere che le forze del male siano più forti delle forze del bene e perciò non possono essere vinte.

Il pastore valdese Aldo Comba, ex presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in rappresentanza di sua moglie, Fernanda Comba, membro del Comitato centrale del Consiglio mondiale delle Chiese, parla dell'ordine del giorno dell'assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese a Nairobi (dicembre 1975) sull'energia nucleare, nel quale si invitano le chiese a fare pressioni a livello nazionale per ottenere più efficaci salvaguardie per il controllo e la manipolazione del combustibile nucleare per fare sì che siano ridotti i rischi di dirottamento di tale materiale per scopi bellici e che sia risolto il problema dei residui radioattivi. Dice che dopo la consultazione a Bossey su questo problema il Consiglio mondiale delle Chiese sta preparando al M.I.T. Boston per il prossimo mese di luglio 1979 sul tema "Fede, scienza e futuro". Parteciperanno centinaia di scienziati e circa 100 teologi, il problema dell'energia nucleare sarà un tema fondamentale.

Il 26 agosto 1977 il Sinodo della Chiesa Valdese a Torre Pellice votò un ordine del giorno nel quale ritiene che "vadano ulteriormente esaminati e studiati la pericolosità, l'inquinamento... dell'energia dell'atomo, e studiate seriamente tutte le forme alternative di energia... e auspica un dibattito approfondito che consenta alla comunità nazionale di assumere decisioni responsabili..."

L'ultimo giorno Ettore Masina, malato, non ha potuto fare la sua meditazione, i partecipanti presenti improvvisano una meditazione comunitaria sui testi del giorno, varie persone intervengono parlando e pregando. (Fabrizio Fabbri che doveva sostituire E. Masina fu pure impedito di venire a causa di un incidente ad un suo familiare).

A. Drago, prof. di fisica all'Università di Napoli vice presidente del M.I.R. introduce la Tavola rotonda sul tema "Energia nucleare, nuovo modello di sviluppo e impegno del cristiano oggi" affermando che oggi come società siamo in grado di scegliere tra diverse ipotesi, programmi di sviluppo. Bisogna decidere in base alle responsabilità morali senza condannarsi vicendevolmente come nelle antiche guerre di religione, dobbiamo promuovere l'espansione della vita sociale, non il consumo dell'energia.

La prof. G. Conforto, docente di meccanica razionale e studioso dell'energia solare, lamenta che la ricerca in questo settore è cominciata solo di recente da noi, e con finanziamenti insufficienti. Afferma che la produzione dell'energia solare non provoca inquinamento termico salvo nel caso di dimensioni troppo grandi come le centrali idroelettriche troppo grandi sono pericolose (Vajont). Già nel 1982 l'energia elettrica (solare) prodotta dalle celle fotovoltaiche sarà altamente competitiva con quella delle centrali nucleari. Per l'edilizia solare sono possibili interventi immediati di isolamento termico degli edifici, sia nuovi che esistenti, che risparmi del 30% sul riscaldamento. Riparla dell'importanza di fornire l'energia adeguata senza passare per l'energia elettrica, p. es. l'uso dello scaldabagno elettrico è uno spreco di energia.

Don Sirio Politi, primo prete operaio italiano, responsabile del M.I.R. fa un vibrante appello all'azione nonviolenta con il popolo contro la distruzione del mondo che la società del consumismo sta operando, dice che questa azione porta una santificazione, un "mettersi insieme alla fatica di Dio". Rimprovera ai teologi morali di "vedere il colore dei fiori alla finestra mentre la casa sta bruciando, oggi" e sottolinea l'importanza della marcia antinucleare che ha avuto luogo il giorno precedente.

Don Giuseppe Mattai, vice presidente dell'A.T.I.S.M. (Assoc. teol. per lo studio della morale) risponde che la teologia non è più disancorata dalla storia, fa l'esempio della teologia della speranza, della teologia della liberazione. Secondo lui proprio partendo dalla teologia dobbiamo condannare le scelte di energia pesante perché favoriscono il modello dell'uomo sfruttatore, dello stato accentrato e militare. Dobbiamo anche tenere conto della nostra responsabilità verso i paesi del Terzo Mondo.

Hedi Vaccaro

OBIETTORI DI COSCIENZA: PER UNA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA IN ALTERNATIVA ALLA DIFESA MILITARE

Il 16 e 17 giugno presso il MIR di Padova si sono riuniti alcuni obiettori di coscienza ^{anti:} militaristi e nonviolenti per verificare le comuni convinzioni sulla difesa popolare nonviolenta e creare una specifica commissione che cerchi di elaborare e proporre delle strategie concrete per l'approfondimento e l'attuazione della difesa popolare nonviolenta stessa.

Spieghiamo in una breve introduzione le considerazioni comuni cui siamo giunti sul tema della difesa popolare nonviolenta intesa come alternativa alla difesa armata.

Introduzione

Riteniamo che il movimento degli obiettori, che ha compiuto un salto quantitativo, possa compierne anche uno qualitativo. Esso ha ottenuto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la possibilità di agire per una società diversa attraverso il servizio civile. Ora, secondo noi, deve porsi il problema di sostituire l'esercito, quella struttura che ha rifiutato. Il

diritto che abbiamo conquistato è quello di starcene fuori dall'esercito; maturati e cresciuti di numero pensiamo di poterci conquistare un diritto ad agire in positivo, per proporre una alternativa. Gli antimilitaristi oggi spesso si limitano ad una protesta verbale o a gesti clamorosi che non convincono la massa della popolazione; se obiettori, scelgono un servizio civile dal ruolo difficilmente definibile, che comunque non tocca mai i problemi della difesa.

Come sbocco per gli obiettori che lo desiderano e come obiettivo per gli antimilitaristi proponiamo dunque l'istituzione dapprima graduale e limitata, di una difesa popolare nonviolenta.

A chi obietta che è un'utopia e che non si sa che cosa e da chi si debba difendere rispondiamo: la gente, oggi e in questo paese, sente la necessità di essere difesa; e anche noi vogliamo difendere la nostra vita, le nostre libertà e le nostre conquiste.

A chi obietta che la difesa popolare nonviolenta deve venire dalla base e che lo stato non deve occuparsene rispondiamo che mentre noi facciamo discorsi di base esiste un vertice che spende indifferente miliardi e armamenti. Questi soldi vogliamo siano spesi in maniera diversa. Del resto anche la preparazione di una difesa popolare nonviolenta ha bisogno di mezzi: ricerca scientifica e preparazione tecnica le sono necessarie come per qualsiasi altra attività.

A chi obietta che la difesa popolare nonviolenta potrà essere realizzata solo in una società autogestionaria rispondiamo che essa può servire a costruire la società che desideriamo, perché fornisce alla popolazione le tecniche per riappropriarsi del territorio ed autogestirsi.

Pensiamo che questo obiettivo, toccando la *radice* del problema difesa-esercito (ben al di là di lotte giuste, ma limitate, come quella per una nuova legge sul servizio civile o quella contro la giustizia militare) possa unire tutti gli antimilitaristi e costruire, in definitiva un obiettivo *storico*.

Ipotesi di lavoro

Indichiamo come possibilità di attività pratica tre piste di lavoro:

- 1) lavoro storico: tentativo di un collegamento con le realtà e gli studi più avanzati sull'argomento nei paesi stranieri; in particolare ricerca nella storia italiana contemporanea di episodi storici che diano indicazioni, anche parziali, sulla difesa popolare nonviolenta.
- 2) lavoro di base: presenza nelle lotte di base per la riappropriazione del territorio (ad es. lotta contro le servitù militari, l'industria bellica, le centrali nucleari), visto come riacquisizione della capacità di difesa popolare e collegamento fra queste realtà di lotta, considerate all'interno di una tendenza storica.
- 3) a livello legislativo: in tempi lunghi sensibilizzare l'opinione pubblica e i parlamentari disponibili per radicali riforme dell'apparato difensivo italiano, in vista della presentazione di una proposta di legge che preveda l'istituzione di un organismo specifico che coordini e finanzi la preparazione della difesa popolare nonviolenta, in un primo tempo ancora parallelamente alla difesa armata.

In seguito a questa riunione abbiamo costituito una commissione di lavoro che si occuperà regolarmente del problema. Sede di questa commissione è presso il MIR di Padova, Piazza Petrarca 7/A, 35100 Padova, Tel. 049/43105 (Vignali Manuel). Altri punti di coordinamento sono presso: Antonio Formisano, c/o MIR, via delle Alpi, 20, 00198 Roma, Tel. 06/8450345; Paolo Predieri, via A. Manzoni, 25, 40033 Casalecchio di Reno.

La commissione si incarica di verificare le concrete possibilità di attività in collaborazione con chi può avere mezzi di lavoro per approfondire o diffondere l'argomento (Università, Centri culturali, giornali). Essa si ritroverà indicativamente ai primi di settembre. Chi è disponibile per una attività in collaborazione è invitato a mettersi subito in contatto con noi.

Incontro del M.I.R. su "Le sorgenti spirituali della nonviolenza" da mercoledì pomeriggio 29 agosto a domenica pomeriggio 2 settembre alla comunità della Pax Christi a Rossano Calabro.

Il programma prevede studi comunitari su Gandhi, Lanza del Vasto, la Bibbia, momenti di preghiere con la comunità, circa tre ore di lavoro manuale al giorno (orto, cucina, pulizie, ecc.), momenti di ascolto con dischi e nastri di musiche di Taizé, Tamié della comunità dell'Arca, della Chiesa Kimbanguista, momenti di canti, musiche, poesie ed altre creatività. Chi può si porti uno strumento musicale. E' possibile arrivare qualche giorno in anticipo e partecipare alla vita della comunità.

Rossano è sulla linea ferroviaria Metaponto-Catanzaro. Chi ha difficoltà telefoni per essere preso al treno all'arrivo. Il costo: ognuno dà secondo le sue possibilità. Chi può si porti il sacco a pelo.

Iscrizioni e informazioni alla comunità presso la chiesa Santa Maria delle Grazie 87067 Rossano Calabro, tel. 0983/32204.

Giornate ecumeniche sulla "Spiritualità cristiana della nonviolenza" al Monastero San Biagio di Mondovì da sabato 18 agosto ore 15 a domenica 19 agosto ore 17 ca. Con la partecipazione di P. Filiberto Guala e di Hedi Vaccaro.

Il costo è secondo le possibilità di ciascuno. Chi può si porti il sacco a pelo.

San Biagio è a 3,5 Km dalla stazione ferroviaria Pogliola - Chi ha difficoltà lasci un messaggio al posto di telefono pubblico 0174/686116

Mandare le adesioni a P. Filiberto Guala - Monastero San Biagio - 12080 Pogliola di Mondovì (provincia di Cuneo)

Dall'8 al 16 agosto, campi di lavoro e studio della comunità MIR a Ontignano (Fiesole) sul tema "La nuova società nonviolenta, l'economia del villaggio". Informazioni e iscrizioni presso Giannozzo Pucci - via Paternò 2, 50014 Fiesole, tel. 055/697571. Quota: circa L. 2000 al giorno.

Dall'8 al 10 agosto, giornate di studio e di comunione fraterna su "Il cristiano e la nonviolenza" al Centro Sociale della Chiesa Valdese, Orsara di Puglia (Foggia). Informazioni e iscrizioni presso past. O. Lupi, L. Mulini d'Amati 9 - 71042 Cerignola (FG) tel 0885/23137. Quota secondo le possibilità. Portarsi il sacco a pelo.

NOTIZIE DEL'ARCA:

VOTO DI POVERTÀ

Il nostro voto di povertà è così formulato:

"... Vivere in modo semplice, sobrio, pulito, e prediligere la povertà per incamminarci verso il Distacco e la Carità perfetta".

Un giorno su un battello, ho incontrato un giovane cinese: appena gli ho domandato che cosa voleva fare in seguito, quali erano le sue ambizioni e le sue aspirazioni, mi ha risposto: "Voglio diventare grasso". Per quella gente è in effetti un segno di prosperità, di forza, di stabilità, di benessere, di onore, perfino di saggezza. Noi invece abbiamo vergogna di possedere un grosso ventre e siamo pronti ad ammalarci per poterlo ridurre. Noi lo troviamo inelegante, sappiamo che l'uomo grasso non ha sull'uomo smilzo nessun vantaggio quanto a bellezza, salute e forza, che è meno vivace nella corsa, più impedito in tutti i lavori corporali, che è meno seducente quando danza e meno toccante quando parla d'amore, che la sua pinguedine gli conferisce più ridicolo che maestà.

E' dunque a giusto titolo che noi ridiamo della concezione di questa gente e la troviamo poco raffinata. E' un peccato tuttavia che noi mostriamo la loro stessa grossolanità nei nostri giudizi quando si tratta di ricchezza, e che in questo campo l'obesità provoca all'improvviso la nostra invidia, la nostra forza, il nostro rispetto e la nostra ammirazione.

E' chiaro tuttavia che la ricchezza è un gonfiore, un'anomalia, un ingombro fastidioso. Essa è, per se stessa, una condizione immorale poiché noi non sapremmo accumulare intorno a noi tanti beni superflui senza privare il nostro prossimo del necessario. Ci mette nei confronti dei nostri simili in una posizione falsa e fastidiosa: ci impedisce di conoscere i loro bisogni e di comprendere le loro pene e i loro sforzi. Ci preserva da ogni sforzo e ci risparmia ogni lavoro, privandoci dell'occasione di sviluppare i nostri talenti e di mostrare il nostro valore. Ci circonda di adulatori interessati che ci portano a farci di noi stessi un'immagine fallace, impedendoci di ritrovarci, di riprenderci, di correggerci. Ci induce in tutte le tentazioni. Ci toglie la nostra libertà nella misura in cui rammolisce il nostro carattere, rimpiazza gli obblighi della necessità con vanità e convenzioni che ci assorbono, sono assurde e tiranne. A forza di proteggerci, la ricchezza ci addormenta e ci rinchiude. I paradisi artificiali di cui essa ci circonda ci tengono lontani dalle realtà di questo mondo e dell'altro. Ma c'è di più: accettare la ricchezza, significa preferirla tacitamente alla vita stessa degli altri, perché se altri muoiono di privazioni il ricco si circonda di cancelli e di muri per ignorarlo volontariamente. Accettare la ricchezza significa accettare la violenza poiché ogni ricchezza esige di essere difesa, che sia con la spada o con la legge.

E' per questa ultima ragione che il voto di Povertà si trova legato al voto di Nonviolenza. Una necessità logica ci costringe ad accettarlo. Essa forma, con l'obbligo del lavoro e lo sforzo verso l'indipendenza, le condizioni di una vita pura e esente da abusi.

S. Francesco si diceva lo sposo della Povertà, le rivolgeva parole di tenerezza e di ardore che raramente si scambiano gli sposi legittimi. Ho incontrato degli asceti in India che avevano scrupolo a possedere anche una tazza o un panno per coprire la loro nudità. Questi sono piuttosto amanti che sposi della povertà.

Noi invece l'abbiamo sposata con i nostri voti di un matrimonio legittimo. Il nostro matrimonio con la povertà è un matrimonio di ragione. Non ci è richiesto di abbracciarla con fervore, ma di sopportarla con coraggio e di stimarla come merita. Forse, quando avremo acquisito, in sua compagnia, forza, chiarezza e libertà, finiremo per amarla d'amore vero.

La nostra povertà deve dunque avere dei limiti. D'altronde, la povertà ne ha sempre. La povertà assoluta è la morte su questa terra, visto che la nostra stessa carne costituisce una ricchezza, una riserva. Bisogna determinare tali limiti.

Non ci sarà difficile farlo. I nostri principi formano delle costellazioni fisse, le nostre regole delle linee diritte che si intrecciano e determinano esattamente il posto di ogni cosa.

La nostra povertà può rimanere intera, qualunque sia la quantità di ricchezze che ci passano fra le mani, purché si tratti di passaggio e d'uso e non vi sia né accumulazione né profitto.

L'Arca è una comunità d'ispirazione gandhiana che opera in Francia, cercando di vivere la nonviolenza integralmente negli aspetti politici, sociali, economici, educativi, religiosi. L'indirizzo è:

L'Arche - 34260 Le Bousquet d'Orb - La Borie Noble - Hérault (France)

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Tonino Drago. Il suo indirizzo è: V.F.M. Briganti 412, Napoli.

Il contabile che, in banca, conta i biglietti dieci a dieci, alla fine della giornata non è più ricco se gli sono passati fra le mani dei milioni. Gandhi ebbe in mano milioni ogni giorno e rimase nudo.

Prima di tutto, noi rifiutiamo di sfruttare un altro uomo, in qualunque modo ed anche se vi fosse il suo consenso; rifiutiamo di dar lavoro a braccianti giornalieri nelle nostre terre o a proletari nei nostri laboratori, di dar loro un salario e conservare per noi il profitto dell'impresa. Rifiutiamo di fare un guadagno mediante scambi e mediante qualsiasi manipolazione finanziaria.

Rifiutiamo di conservare denaro per più di un anno, le provviste al di là della stagione seguente. Siamo tenuti a dividere i prodotti fra i membri dell'Ordine secondo i bisogni e, se vi è del sovrappiù, a darlo ai poveri.

Un punto per il quale ci distingueremo da tutti quelli che hanno un possesso, è che noi dobbiamo rifiutare di difendere i beni che si trovano fra le nostre mani. Se qualcuno vuole usurpare, abusare, rubare, noi rifiutiamo di usare la forza o la minaccia o il ricorso alla forza pubblica per non cadere nelle catene della violenza legittima, che è nemica del nonviolento molto più della violenza illegittima. Noi consideriamo il furto e l'abuso di cui potremmo essere vittima come flagelli naturali, come la siccità, l'inondazione, l'incendio. Non si può impedire la siccità brandendo un fucile, né il fulmine minacciando il cielo con un processo... Perciò facciamo ricorso ad altri mezzi di difesa contro il furto e l'abuso. Per esempio, ci premuniamo contro le usurpazioni illecite lavorando in primo luogo per stabilire dei legami d'amicizia con i vicini, cercando i mezzi per far loro dei favori, sopportandone le prese in giro con una pazienza che impone il rispetto, rendendo bene per male con sistematica ostinazione, usando ogni mezzo di persuasione. D'altra parte, avremo una assicurazione e un compenso per le perdite causate eventualmente da furto ed abuso da parte di privati e da eventuali persecutori da parte degli Stati: è l'aiuto fraterno reciproco e gratuito di tutti i membri dell'Ordine e degli Amici ed Alleati, al di qua ed al di là delle frontiere.

Bisogna dire, infatti, che se la nostra dottrina e la nostra condotta ci espongono agli attacchi di alcuni, esse ci procureranno la benevolenza e l'aiuto di altri e si troveranno moltissime persone pronte a proteggerci ed a sostenerci con i loro doni ed il loro aiuto.

D'altra parte, non siamo un'opera pia; non manteniamo i poveri e non abbiamo nessuna intenzione di farci mantenere dai ricchi. Non vogliamo avere nulla a che fare con le loro ricchezze, né permettere la loro ingerenza nelle nostre cose. Non possiamo ringraziare i nostri amici, per quanto generosi essi siano, conferendo loro una qualsiasi autorità sul nostro Ordine. Il lavoro deve essere il solo mezzo di sostentamento per noi, l'indipendenza uno dei nostri fini.

Se osserveremo queste regole restrittive, potremo godere tranquillamente di quel che ci rimane; il voto di "vivere in modo semplice e sobrio" ci impedirà di abusarne in caso di abbondanza.

Fino a che l'Ordine osserverà questa povertà giusta, non correrà il rischio di appesantirsi e di degenerare, fino a che resteremo umili, fiduciosi in Dio per il domani, disponibili ai bisogni ed alle miserie degli altri.

Ed ora, ascoltate la storia che gli Ebrei Hassidim raccontano di uno dei loro:

Una santa persona attraversava un villaggio al calar della notte. Bussò a tutte le porte. Nessuno rispose. Appena uscito dal villaggio, scorse una capanna. Era impossibile bussare alla porta perché non ve ne era. L'uomo più povero del paese attizzava la brace in quel povero rifugio. Quando vide il rabbino, lo fece entrare, divise la sua povera cena con lui, stese per terra il mantello per il rabbino mentre lui si stese sulla nuda terra. Il mattino seguente, il rabbino si alzò, benedisse il suo ospite e gli disse: "Sei tu, amico mio, il solo a meritare le ricchezze in questo villaggio. Che Dio ti benedica!"

Poiché il rabbino era un sant'uomo, il Signore non poteva non ascoltare la sua benedizione. In pochi anni il povero uomo divenne ricco.

Quando il rabbino tornò al villaggio, si trovò davanti ai cancelli di una bellissima casa che aveva preso il posto della capanna. Il portiere cacciò il rabbino in malo modo, ma il rabbino non si lasciò fermare. Entrò, ed il povero ricco uomo vide apparire il visitatore nella sua camera.

Il rabbino lo prese per mano e lo condusse alla finestra:

— Che cosa vede attraverso questa finestra?

— Vedo una vecchia che raccoglie la legna, dei bambini che giocano, degli innamorati che cercano l'ombra degli alberi.

Il rabbino lo condusse davanti ad uno specchio.

— E qui, che cosa vedi?

— Vedo il mio viso.

— Non sei stanco di vedere sempre il tuo viso? Attraverso la finestra vedevi gli altri, le gioie, le sofferenze, i lavori degli altri, e qui non vedi altro che il tuo volto triste. Qual è la differenza fra questi due vetri? Dietro questo c'è un po' d'argento.

Ed il rabbino lasciò il povero ricco uomo alle sue riflessioni.

Un compagno: Può sottolineare il rapporto fra povertà e nonviolenza?

Risposta: Ricordiamoci che la nonviolenza è l'oggetto della seconda Beatitudine: Beati i miti (traduzione mediocre, ma non esiste una parola migliore: si tratta di uomini decisamente calmi, raccolti, meditativi, fermi nelle tribolazioni, il contrario degli aggressivi, dei distratti, degli eccitati, degli agitati). Perché, dice Cristo, possederanno la terra.

La portata di questa profezia è grande!

Quando vedremo tutto ciò? "Quando i Duri che la dominano e la saccheggiano, distrutti nello scontro fra di loro, ricadranno dall'alto della loro Babele, ricadranno a terra e sotto terra. Allora i Miti rialzeranno il capo e faranno un giardino della terra di cui avranno preservato piante ed animali e, con l'opera delle loro mani, moltiplicato i frutti e la dolcezza".

E la settima Beatitudine: Beati quelli che operano per la pace, perché saranno chiamati Figli di Dio; sì, come il Cristo, perché la nonviolenza è per loro "un'anima per far la guerra alla guerra, per combattere l'ingiustizia senza far torto nemmeno all'ingiusto, per resistere al male senza arrendersi di fronte alla sofferenza, sapendo che il sacrificio è una potenza e una potenza e un segno che vince, come è provato dalla Croce del Figlio dell'Uomo".

Ma la prima Beatitudine è: Beati i Poveri per lo Spirito (facciamo attenzione alle traduzioni), il che ci insegna che nessuno può dirsi veramente nonviolento e caritatevole se non si è prima e volontariamente fatto povero. Che cosa è il "povero per lo Spirito"? E' il contrario del povero per disgrazia e suo malgrado, che desidera bramosamente le ricchezze, che crede che esse sarebbero capaci di colmarlo (mentre il ricco che ne ha già avuto esperienza sa per lo meno che non è affatto vero). Il povero per lo Spirito è colui al quale lo Spirito ha detto che bisogna "aver cara la povertà per incamminarsi verso il distacco e la carità perfetta". Ciò è necessario anche se non si vuol falsare (o per meglio dire: se si vuole non falsare) tutti i rapporti con il prossimo. Povero quel ricco che non può sapere se la moglie o il figlio l'ama-no! E come potrebbe un tal dubbio non avvelenare il suo amore per loro? Ed è forse carità trattarsi magnificamente mentre si lascia il prossimo piegato sul bordo della strada, anche se si getta una moneta nel suo cappello?

Ciò detto per il disamore, passiamo alla violenza.

Nessuno possiede ricchezze se non si arma per difenderle o se non le fa difendere con le armi, oppure se non si è armato per ottenerle o se i suoi padri non l'hanno fatto per lui.

Il desiderio di ricchezze che non si posseggono provoca assassini, furti, rapine, liti, estorsioni, rivolte, mentre l'attaccamento alle ricchezze possedute produce carceri, catene, patiboli, capestri, torture e, ancor peggio, la guerra.

C'è di più: nessuno può trarre profitto dalle sue ricchezze se non asservisce il prossimo per metterlo al lavoro nelle sue terre o nelle sue fabbriche, e chi ha degli schiavi deve fare i conti con la rivolta degli schiavi.

Ed anche se la violenza non esplose, l'Abuso rimane uno stato permanente di violenza.

Un visitatore: Ciò che lei dice dimostra l'esattezza della tesi dei comunisti che, sopprimendo le ricchezze e le classi, tentano di instaurare l'unità e la pace.

Risposta: No, perché non hanno soppresso il Salarato: o nemmeno il Capitale, che hanno posto nelle mani dello Stato e quindi di quelli che dirigono lo Stato; e nemmeno le Classi, le hanno solo ridotte a due: quella dei Governanti e quella dei Governati. Il loro regime, fondato sulla violenza sia in teoria che in pratica, può solo generare una violenza raddoppiata. Quel che sto dicendo non è una opinione, ma una constatazione ed una spiegazione di fatti.

Una signora di passaggio: Non bisognerebbe distinguere i cattivi ricchi dai buoni? La ricchezza è un mezzo, ed il mezzo è buono e cattivo secondo l'uso che se ne fa.

Risposta: Dobbiamo per forza notare che il Vangelo non sembra fare in nessun passo una tale distinzione. E' detto inoltre che è più difficile per un ricco entrare nel Regno dei Cieli che per un cammello passare per la cruna di un ago. E tuttavia la Scrittura ci parla di Patriarchi dai greggi numerosi, di Salomone carico d'oro quanto di saggezza, e la benedizione del Signore è su di loro; ed al momento della Passione, una signora della corte "che sosteneva i discepoli con i suoi beni" e un uomo ricco che chiede il corpo di Gesù a Pilato e gli offre balsamo e sepolcro...

La ricchezza è solo una condizione. E' proprio del materialismo l'affermare che l'uomo è ciò che la sua condizione ne fa. Il Vangelo condanna qui la condizione, non l'uomo. Contrariamente a quanto ne pensa il mondo, ci insegna che la ricchezza è una pessima condizione.

Un compagno: Non si potrebbe dire che l'uomo è salvo nella misura in cui si libera dalla sua condizione: salvo chi resta umile, servizievole, laborioso nella ricchezza come chi, nella povertà, sa mostrarsi generoso, noncurante, fiero?

Risposta: Di fatto, in termini biblici, cioè spirituali, bisogna misurare la ricchezza non dalla abbondanza dei beni di cui un uomo dispone, ma dal suo grado di attaccamento. Secondo la dottrina gandhiana, come d'altronde secondo quella della Chiesa cattolica, il ricco è colui che ha avuto in deposito una certa porzione del bene comune e ne dispone per il bene di tutti senza far preferenze per sé e per i suoi, trattenendone solo lo stretto necessario.

Un visitatore: Ma dov'è il limite fra il necessario ed il superfluo? Esso varia secondo i gusti e le abitudini di ciascuno. L'uomo di mondo, obbligato a farsi impiegato di banca o tassista, si ritiene molto infelice, e quindi lo è, mentre il figlio del conciaiuolo guarda a tali condizioni come al sogno della sua vita.

Risposta: Il limite, infatti, non sarà mai trovato finché ci si lascia andare alla naturale tendenza ad allargarlo quanto più possibile. Ma il "povero per lo spirito" è colui che tenta di ridurlo e fa, per diventare povero, tutti gli sforzi che gli altri fanno per arricchirsi. Allora si trova il limite: è quello che si può raggiungere e sopportare.

Un compagno: Mi sembra che tutto il problema sia in questo limite. Non si tratta di rifiutare in modo assoluto il possesso, cosa che non si può fare dal momento che, come lei diceva, "solo i morti sono assolutamente poveri", né, accettando la ricchezza, ammettere il suo accumulo indefinito e considerare ogni proprietà come un "sacro diritto". A parte le considerazioni sull'atteggiamento interiore del possidente, che sono certamente molto importanti, non si potrebbero determinare i limiti oggettivi di ciò che un uomo ha il diritto di possedere?

Risposta: "Oggettivo" significa conosciuto e misurato dall'esterno, ed è qui che talvolta l'esattezza viene meno. Sono anche sospetti gli sforzi del Potere per fissare tale misura, renderla uguale ed applicarla a tutti. La giustizia distributiva, come viene chiamata, diventa allora meccanica e violenta.

Mi sembra tuttavia che si potrebbe stabilire il principio generale che ogni uomo ha diritto alle condizioni che gli permettano di compiere il suo dovere, diritto alla direzione del suo lavoro, diritto agli strumenti del suo lavoro così come al frutto del suo lavoro, alla terra che è capace di coltivare con le sue braccia, lui e la sua famiglia o la sua comunità. Il sovrappiù è un abuso.

Ma in realtà la cosa è meno semplice di quanto sembri, poiché vi sono numerosi incapaci (bambini, deboli, malati) che sono talvolta quelli che hanno più bisogni, e può succedere anche che i capaci siano troppo numerosi: quando c'è scarsità di terra e di strumenti.

Il limite è dunque un fatto di coscienza e non si possono mettere regole e cifre al posto della coscienza.

LETTERA DI SHANTIDAS AI GRUPPI DI AMICI

(Pubblichiamo questa lettera indirizzata ai gruppi francesi perché riteniamo che sia adatta anche ai gruppi italiani che hanno anche loro gli alti e i bassi e che quest'anno non hanno potuto avere la presenza di Shantidas)

Malgrado le difficoltà d'ordine pratico, in particolare per la frequenza degli Amici alle riunioni, possiamo rendere grazie per la fedeltà di tutti all'insegnamento; ognuno cerca di vivere qualche aspetto secondo le sue possibilità e i suoi limiti. Alcuni gruppi sono indeboliti e dispersi a causa della partenza di alcuni, altri invece si sono rinnovati e hanno ritrovato una grande vitalità.

Noi continuiamo a incoraggiare tutti i nostri Amici a creare e a mantenere legami con i movimenti nonviolenti, ecologici, di assistenza della loro regione, però senza compromettere la loro identità di Amici o di Alleati. Questi legami sono preziosi per far passare degli elementi di nonviolenza vissuta nella vita quotidiana (familiare, professionale, sociale, politica) e tutto l'aspetto spirituale, senza del quale la nonviolenza perde il suo sale e la sua efficacia durevole. La testimonianza di vita, anche se modesta, degli Amici, può suscitare delle riflessioni, delle prese di coscienza, delle crisi salutari.

Se nella vostra città non c'è più un gruppo o non c'è ancora, riunitevi quei pochi che siete per partecipare, scambiarsi le esperienze, per incoraggiarvi... una volta al mese, per esempio. Moltiplicate le visite reciproche, passate una intera giornata insieme o un fine settimana. Quasi in ogni regione ci sono degli Amici in campagna che vi possono accogliere: ognuno porta il suo pic-nic, i suoi problemi, i suoi suggerimenti, l'amicizia, l'esperienza e la mette in comune.

Non trascurate gli esercizi corporali (distensione, yoga, danza) né la meditazione (a cominciare dal richiamo) che sono dei mezzi di padronanza e di conoscenza di sé, ma anche non li lasciate diventare l'unico centro d'interesse delle riunioni. Che ogni aspetto dell'insegnamento dell'Arca trovi il suo spazio, la sua espressione e che tutti gli Amici trovino ciò di cui hanno bisogno per mantenersi e progredire nella buona direzione.

Il ruolo del capo del gruppo è di fare da legame, di riunire, coordinare, ricevere i suggerimenti, proporre, organizzare assieme agli Amici. Cercherà di non agitarsi per le idee contrarie, si sforzerà di mantenere l'ordine e la chiarezza e la conciliazione durante le riunioni, facendo attenzione che il programma convenuto sia seguito nella misura del possibile, pur lasciando un margine per la distensione e gli scambi spontanei. Le riunioni possono essere animate e presidiate da qualsiasi Amico che ne sia all'altezza.

In certi gruppi, i nuovi venuti sono accolti da qualcuno degli Amici che lo mette al corrente delle cose precedenti la sua venuta e lo aiuta a integrarsi più facilmente nelle riunioni (spiega il richiamo, gli mostra gli esercizi iniziali, consiglia le letture).

Notizie dalle tribù

Shantidas continua le sue tourné: Italia, Belgio, Francia. E' tornato alla Borie per una settimana, il tempo di ritrovare i suoi e incontrare la sua famiglia venuta dall'Italia per rivederlo. Dopo Pasqua è ripartito con Yvette Naal per l'America del Nord. Per un mese a Boston, Michigan, New York, New Hampshire, nel Quebec, e un grande incontro con i nostri quattro Alleati, Compagni e Amici che stanno vicino Montréal. Dopo la festa di San Giovanni ci sarà un'altra tourné nel Sud Est della Francia e poi in Spagna accompagnato dalla Compagna Maité.

BORIE NOBLE. Preparazione della Passione assieme alla Flayssière e Nogaret, sotto la direzione di Marie-Pierre Bovy. Abbiamo avuto spagnoli e Americani (USA) che sperano di realizzare una comunità nei loro paesi. Un indiano Maya del Guatemala, Manuel Tzoc, è venuto a passare qualche giorno con noi e sul Larzac. La casa è sempre piena... prepariamo la legna tagliata per l'inverno.

NOGARET. Marie-Pierre e Jean - Jacques il fabbro si sono sposati il 1° maggio. I nostri artigiani (fabbro, falegname, scalpellino) progettano di costruire delle botteghe nelle rovine delle vecchie case. Per questo una commissione sta studiando l'abitabilità della zona. A Gérard e Dany Laude è nata una bambina, Fiorenza (in ricordo di quando vennero al nostro primo Campo?)

LA FLAYSSIÈRE: i lavori di sistemazione continuano. Si è fatta la pavimentazione della futura sala comune. Il gruppo lavora sodo, ma l'ambiente è festoso. Gli orti, gli atelier, la stalla e i cantieri vanno bene. Non dimenticate le nostre buone tisane ed erbe raccolte nelle montagne intorno a noi...

MULINO DI TIROUNAN: Margherita e Gérard hanno avuto un piccolo Abele. I lavori di restauro e di sistemazione continuano con Michel e Anne-Marie Gazeau.

LES TRULES DEL LARZAC: si costruisce un altro ovile. Le quattro famiglie stanno bene nonostante i rigori dell'inverno e la minaccia di espulsione. Gli avvisi di espropriazione sono già arrivati. In risposta, i contadini del Larzac assieme al comune di Millau hanno organizzato una giornata di "Città morta" e hanno sbarrato per alcune ore il ponte della nazionale. A les Cuns si costruisce una casa prefabbricata, resasi necessaria perché debbono sgombrare subito dai locali presi in affitto. Malgrado tutto, sull'altopiano la vita continua. La campagna di "rinvio dei congedi militari ai contadini" continua. Non si sa ancora niente del progetto di digiuno illimitato, che verrà preso sicuramente come ultimo mezzo.

REMUZAT: oltre all'accoglienza durante i loro campi, Michel e Christians si riuniscono con alcune famiglie del villaggio e dei villaggi vicini che vogliono organizzare una scuola libera. Michel tiene delle conferenze e passa l'insegnamento dell'Arca anche mediante gli spettacoli di danza - canto - espressione corporale. Due ragazze e un celibe aiutano nei lavori. Chi viene, apprende la panificazione, a fare il formaggio di capra, raccogliere miele. Nel numero precedente sono state pubblicate le date dei loro Campi.

QUEBEC: Raynald ha cominciato i lavori nella nuova terra e ha fatto i piani di costruzione delle case. Marie-Hélène aspetta un bambino e la nostra Compagna Nicole Robin andrà a dar loro man forte. Hanno una postulante, Gisèle, che è stata a lungo alla Borie. Due famiglie di Alleati (Abitibi e Montauban) stanno ogni tanto con loro per vedere se possono unirsi a loro. Le famiglie Francoeur e Durbano fanno comunità a Sainte Madeleine e si impegnano nel lavoro parrocchiale. Marie-Jeanne Baudaux e Bernadette Girard hanno preso la direzione dei gruppi della regione di Montréal.

U.S.A. Elizabeth Gravalos e suo marito Arthur Harvey hanno finito di tagliare alberi nel Maine e hanno contribuito

all'organizzazione della tournée di Shantidas. Hanno perso un bambino di 4 mesi, mistero della morte e della resurrezione... Lowell ed Edith lavorano sodo a Vinoba Farm e crescono i tre figli.

BELGIO: la piccola comunità di Santa-Maria ci scrive: "Marie e Max ci hanno lasciati all'inizio dell'anno: Siamo in quattro, Christian, Alain, Philippe ed io. Siamo pochi, ma abbastanza per permettere ad altri di aggiungersi. Shantidas ha passato qualche giorno con noi e non ha che rafforzato il nostro desiderio di perseverare nelle vie tracciate da lui. Continuiamo la vita comunitaria e cerchiamo di costruire sulla roccia... Cerchiamo di traslocare in case più grandi e più adatte alla vita interiore e comunitaria". (Julienne)

INDIA: l'Alleata Lea Provo anima da 9 anni una comunità gandhiana a Tamil Nadu (sud dell'India) che partecipa attivamente allo sviluppo rurale della regione. Il fornaio-yogi, Erwen Chataigné, e la sua famiglia si preparano a lasciare la Borie dopo la festa di San Giovanni per andarla ad aiutare. Si fa appello a tutti per contribuire alle spese di viaggio. Maurizio Bonatta è il nuovo fornaio.

LE PAGANITA' ARTIFICIALI

Durante il Medio Evo non sembra che ci sia stato un ritorno al paganesimo; tutt'al più c'era una sua sopravvivenza nelle campagne, nei villaggi (pagus) da cui il nome di pagano con cui si chiama anche oggi il culto dei grandi e piccoli dei dell'antichità greco-latina, comprendendovi anche tutte le religioni non cristiane, escluse l'ebraica e la islamica. E' un termine improprio, che fa confusione e spesso criticabile se vuole sottintendere idolatria.

Le eresie non sono ritorni agli antichi dei, ma al contrario sono in generale delle contestazioni contro il costume e i riti che il clero cristiano ha ereditato dal sacerdozio antico, contro ciò che è stato chiamato il cesaro-papismo delle Chiese di Roma e Bisanzio. L'eretico è un evangelista esigente che non ammette alcun accomodamento con Mammona e il Principe di questo mondo, tutto il contrario di un pagano.

Poi è venuto il Rinascimento o Ritorno alla Civiltà Greco-Latina, e poi le statue di Giove e Venere che i primi cristiani avevano mutilato e seppellito. Sono state dissepolte con grande meraviglia e ne sono state scolpite di altre. Fu questo un ritorno alla religione antica?

NO. Mai si è pensato di riaprire i templi, a rimettere in funzione i sacrificatori e gli aruspici, a raggruppare il popolo in corteo dietro Cerere, a festeggiare la vendemmia facendo sfrenare le baccanti... Fu piuttosto una infatuazione degli studiosi, degli eruditi, degli architetti, degli artisti, una moda nelle corti dei principi e nel gran mondo, mentre il popolo restava medievale nei pensieri e nei costumi.

Ora, in prima fila tra gli studiosi c'era la Chiesa Romana. Il Papa e i cardinali ornano le scale e i giardini dei loro palazzi con Diane cacciatrici, Ninfe e Nereidi. Però non le collocano sugli altari per lo meno non con il loro vero nome. E la S. Inquisizione, così severa verso i riformatori protestanti e puritani, non trova niente da ridire per il fatto che l'artista dà una muscolatura erculea al Profeta Elia e le attrazioni di Venere alle Virtù Teologali, che gli Angeli diventano degli efebi effeminati, i cherubini dei cupidoni con ghirlande di rose. Perché tutto questo è solo decorazione, raffinamento dello spirito... Il discorso teologico restava quello di S. Tommaso (da ricordare a memoria, affinché non fosse cambiato). Ecco allora una magnifica doratura esterna ad una sostanza di tutt'altra natura.

Ma la verità è che il di fuori sia come il di dentro. Questo è lo stile biblico, questa è la salmodia sinodale e il suo erede, il canto fermo gregoriano, questi gli stili bizantini, romanico e gotico; così invece non sono proprio lo stile classico, il barocco e il rococò, né tantomeno il romantico che tende al paganesimo nordico. Il linguaggio di Fidia, di Ovidio e di Cicero sono del tutto estranei allo spirito dei Salmi e del Vangelo; così pure quello del Petrarca o del Tasso. E i colonnati del Partenone non si addicono alla facciata della Chiesa, né i trilli e le terzine di Mozart al Gloria della Messa.

In effetti niente lavora meglio per la degradazione della sostanza che tradurla in forme fallaci e caricarla di ornamenti posticci. E' difficile cantare con tutto il cuore quando la canzone dice una cosa e la musica il contrario. E' difficile recitare con convinzione formule nuove che suonano vuote e intanto le vecchie sono fuori moda al punto d'aver perduto di senso.

Dunque il Rinascimento non ha ripristinato il culto religioso agli antichi dei, ma ha potentemente contribuito a svuotare l'Occidente cristiano del suo senso religioso. Ha distolto l'attenzione dall'interno per portarla al di fuori, dal soprannaturale al naturale, dal mistico al razionale, dal divino all'umano. E ne è seguito l'Umanesimo, corrente di pensiero e dell'arte secondo la quale l'Uomo è il valore supremo e la misura di tutto; e il Naturalismo secondo il quale la Natura occupa un posto intermedio tra le dee-madri dell'antichità e le allegorie dei poeti, un essere supremo che si crea e feconda da solo, sa tutto, prevede tutto, provvede ad imporre la sua Legge; e senza negare Dio apertamente, fa di tutto per renderlo inutile e sempre più astratto. L'ultima forma del Naturalismo è il Materialismo furiosamente negatore e soggliante o semplicemente stupido. La Materia è il controdio che oggi giorno possiede intere nazioni di credenti, di praticanti e di fanatici. E la materia è il contrario dell'Uno, della Vita, dello Spirito: è la massa informe, l'urto e la costrizione, la forza cieca, la necessità, il peso, l'ostacolo e la morte. E' una dea che non si può rappresentare, non è un idolo, è un'idea. E' il primo dei funghi che cominciano a pullulare sulla corruzione della dottrina cristiana, in compagnia di molti altri. E così torniamo al paganesimo, non più quello degli idoli ma quello delle idee. Un paganesimo irreligioso che è altra cosa che la religione pagana, un paganesimo artificiale che è altra cosa che la contemplazione e la adorazione delle 'forze della natura'.

Si riesce a ricordare tutte le Idee-Forza che popolano la cupola di cemento armato del Pantheon Moderno? La Dea-Patria con la statua coronata che esige di questi tempi milioni di sacrifici umani, spesso volontari. "Quelli che piamente sono morti per la Patria" canta Victor Hugo (e la loro pietà si è espressa a colpi di sciabola e di cannone). La Dea-Ragione che i sans-culotte elevarono sull'altare della cattedrale di Parigi, ma davanti ad essa nessuno fu così irragionevole da inginocchiarsi e domandare perdono o grazia. La dea Rivoluzione dalla quale grandi moltitudini si aspettano grandi benefici. La

Dea della Razza, bionda come la luce. La Dea Eguaglianza, armata della mannaia della ghigliottina per uguagliare le teste. L'Evoluzione Creatrice che ci ha imparentati tutti ai tempi in cui le scimmie facevano bambini. Il Dio Progresso con le sue ciminiere che vomitano fuoco e fiamme e con la sua Bomba per il compimento della Storia.

Per non parlare dei piccoli dei intimi: l'Amore-Passione, l'Arte-per l'Arte, il Sesso in sé, l'Incoscienze, l'Irrazionale, la Libertà assoluta, quella di non accettare nessuna legge, nessuna direzione, nessun obbligo, nessun sacrificio. Non so se bisogna aggiungere lo Sport e l'Igiene tra i grandi dei della Città o tra i piccoli lari del focolare. Conosco dei devoti di ciò che essi mettono nello stomaco, degli apostoli e martiri del loro regime alimentare, degli esegeti della digestione.

Questi sono gli dei che hanno creato il nostro piacevole mondo moderno e che lo gestiscono, lo portano ciecamente al niente, alla stupida catastrofe fatta dalla mano dell'uomo. Essi hanno preso il posto dell'Unico, del Dio di Verità, della Carità e della Giustizia.

Signore, pietà.

VERO YOGA OCCIDENTALE

L'Alleato dell'Arca, Niels Daum, con grande esperienza di yoga e di teatro-yoga, ha iniziato una pubblicazione trimestrale, dalla veste modesta ma molto importante per i suoi contenuti: *Vrai Yoga d'Occident*. Ecco la sua presentazione: "Niente di peggio dell'imitazione e della ripetizione. Ci sono già varie riviste di yoga. Sono ben fatte, utili, e, sul piano tecnico, molto più belle di questa. Ma non voglio né ripetere né riscrivere quello che altri hanno già detto e spiegato molto bene. Allora dov'è il contributo della nostra rivista? Su due punti essenziali:

Gli esercizi: questi sono a) totalmente nuovi, non li troverete in nessun altro libro o rivista; b) classici e tradizionali, ma chiariti in modo tale che ne scoprirete alcuni aspetti nuovi.

Gli articoli di fondo: sono concepiti per contribuire a fare di "Vrai Yoga d'Occident" il sostegno di una educazione nuova, per la nascita di un uomo nuovo e d'un mondo nuovo.

Ci sono molti scritti ammirevoli sulla spiritualità orientale ed occidentale, a cominciare dagli stessi testi sacri e i vari loro commenti. Ci sono molti libri edificanti sulle tecniche Yoga e sulle discipline parallele e che ne derivano. Ma ce ne sono pochissime che stabiliscono il legame tra questa spiritualità e queste tecniche con i problemi angoscianti del nostro tempo e che sono anche i problemi di ciascuno di noi.

Voler cambiare il mondo o il nostro ambiente con dei sistemi nuovi, con una politica nuova, con cambiamenti esterni, equivale a far crescere un albero tirandolo su per i rami. Un albero cresce per forza interiore. Essò deriva la sua forza e la sua linfa da un piccolissimo grano. Il mondo e la società non potranno cambiare che a partire dall'uomo, e tra tutti gli uomini, bisogna cominciare da sé stessi. Così come scrive René Dumont: "Dobbiamo costruire un vero nuovo mondo, su delle basi interamente nuove, con degli uomini forgiati, riforgiati con metodi educativi interamente nuovi". E' tra questi metodi nuovi che intende porsi "Vrai Yoga d'Occident".

Trasformando l'uomo, lo Yoga trasforma anche la vita e la comunità nella quale viviamo, dà loro un significato nuovo e diverso, e così esprime il viso del mondo futuro. E' il soffio di questo spirito nuovo che troverete in ogni pagina della rivista "Niels Daum".

Chi volesse abbonarsi può inviare per vaglia internazionale 40F a N. Daum, Les Prés Nouveaux, Roynac 26430 sul CCP 1193601 Y Paris Francia. Comunque speriamo sin dal prossimo numero di poter pubblicare regolarmente in queste Notizie dell'Arca le parti più interessanti, perché ci sembra essenziale per ogni nonviolento avere lo stimolo continuo per rivolgersi al suo corpo e eseguire gli esercizi yoga.

Ricordiamo inoltre che Niels Daum organizza tre campi estivi di cui abbiamo dato notizie nel numero scorso; scrivere immediatamente per trovare ancora qualche posto. Inoltre è stata realizzata una cassetta "Yoga e Preghiera" da Jean Michel Dumortier, carmelitano; riguarda il rilassamento, la respirazione, e le posizioni di preghiera; ha collaborato Michaella autrice dei libri "Yoga e Preghiera" e "Il pellegrino Dabseur"; certamente è la migliore cassetta realizzata finora su questo argomento; permette un lavoro molto efficace e naturale su di sé. Il prezzo è modico (la lingua è naturalmente il francese). Scrivere a J.M. Dumortier, La Plesse, Les Carnes, Avrillé, 49240, Francia.

Contro città
via Po n. 39
10124 TORINO